economiesuisse

Scuola: il fatto che le valutazioni siano effettuate con o senza voti è una questione secondaria

Due mesi fa, economiesuisse ha lanciato il dibattito sulla valutazione degli studenti nelle scuole. Da allora sono state dette e scritte molte cose, il che è gratificante. Alcuni commenti suggerivano che economiesuisse stesse fondamentalmente mettendo in discussione i voti nelle scuole. Non è così: economiesuisse non si è espressa né a favore né contro l'abolizione dei voti nelle scuole, ma ha espresso l'auspicio che la discussione si concentri su altri aspetti.

Il nostro dossierpolitica «Discussione fuorviante sui voti scolastici» ha beneficiato di un'ampia copertura mediatica ed è stato oggetto di accesi dibattiti, ciò che è rallegrante. Sono però sorti dei malintesi, che intendiamo esaminare più da vicino.

Malinteso n° 1: le note a scuola

I contenuti relativi al dibattito sui voti scolastici lasciano spesso l'impressione che economiesuisse sia favorevole alla loro abolizione. Nell'articolo «Der Zeitgeist fegt die Schule weg», la NZZ suggerisce che economiesuisse non voglia i voti nelle scuole. Ma economiesuisse sottolinea esplicitamente che l'obiettivo della discussione sui voti non è quello di abolirli.

È ora importante avviare una discussione di fondo sulle modalità di un sistema di valutazione per le nostre scuole che fornisca un supporto ottimale per l'incoraggiamento dei bambini e, allo stesso tempo, permetta una selezione equa nel passaggio al livello successivo di scolarizzazione o al mondo del lavoro. Per

quanto riguarda l'economia, non importa quale tipo di valutazione (voti, crocette, ecc.) venga utilizzata per valutare gli alunni. Per le aziende di formazione, la cosa più importante è ottenere le informazioni rilevanti in forma comprensibile e pertinente quando desiderano assumere futuri apprendisti.

Malinteso n° 2: test standardizzati

economiesuisse non chiede batterie di test standardizzati a livello nazionale. La preoccupazione principale delle aziende è che le valutazioni nelle scuole siano eque, rilevanti e comparabili. Nessuna di queste tre condizioni è attualmente soddisfatta. Soprattutto la comparabilità è una sfida nel nostro sistema federale, e probabilmente lo rimarrà.

Le pagelle comparabili non richiedono necessariamente esami nazionali obbligatori. I metodi di valutazione citati nel nostro dossierpolitica sono riportati a titolo di esempio. Alcuni cantoni valutano già i livelli degli alunni in modo comparabile in quattro momenti diversi durante gli undici anni di scuola dell'obbligo. Il riscontro è stato estremamente positivo.

Detto questo, la preoccupazione principale dell'economia è che gli insegnanti valutino gli alunni in modo comparabile. Il «Piano di studio 21» definisce le competenze da acquisire. Ma i lavori su questo piano non sono riusciti ad armonizzare i metodi di valutazione e le pagelle. Questa omissione deve essere colmata. L'economia è disponibile per discutere di un'attuazione concreta.

Per noi è importante: i sistemi di valutazione devono essere equi, rilevanti e comparabili

economiesuisse crede fermamente che gli studenti debbano essere valutati per fornire loro il miglior supporto possibile. Questa valutazione deve essere equa, rilevante e comparabile. Solo così sarà possibile fornire ai giovani il miglior supporto possibile durante il percorso scolastico e consentire loro di scegliere un percorso formativo e professionale adatto alle loro capacità. Il fatto che la valutazione avvenga con o senza voti è di secondaria importanza ed economiesuisse è aperta alle (buone) idee. A questo proposito, è importante che le valutazioni contenute nelle pagelle siano comprensibili non solo a uno specialista delle risorse umane, ma anche al proprietario di una PMI che non si occupa quotidianamente di questioni relative alle risorse umane.